C68 - Rosati 1977, pp. 30-32, n. 13 - busta n. 1089/1, 1401889

Margherita a Francesco Datini, Firenze 30.01.1386 (Pisa 01.02.1386)

Al nome di Dio, amen. A d XXX di genaio 1385.

I' ricevuto una vostra fatta a d XXVII detto: apresso rispondo
a' bisongni.

Del fatto dello parente, chongnoscho voi dite vero d'ongni
chosa e sone in quel volere che voi; io vorei volentieri paghare
le spese e 'l medicho ed e' fosse alla fine, ch questo uno de'
gran dolori ch'io abbia; io no' lo vidi possa che 'l d che vene;
se llo vedessi gli direi il parere mio e non arei paura di diglelo.

Voi fatte uno piccholo conto di Bernab, che non fu s tosto
in Firenze che fu preso per pratese per lo comune e dicelo vanagroliandosi
e dici ch' uno albergho a Roma, che non tale quelo
di Felice da Bologna; e mi fatto, a me, grandi proferta, a me e
a ttuti i miei; e di te dice quel che tu meriti.

Sopra al fatto delle chomposte somi diliberata di non farne:
tu i chomposte assai in chorpo, se tu le potesi isvelenare, parebonti
ora d'un'altra fatta, ch, quando mona Piera le facea,
sono di spesa assai e sono pure possa ra&[&] s'io chredessi tu ne
mangiasti volentieri, ne farei.

  detto a la che non san&(n&)o dov'ella sia, ma e'
viene venire in mezo di due balle e verai dormendo,
che so che n'i bisogno; se tu non ti chontenti di questo, manderenti
i' ronzino di Piero del Rosso o quello di Biagio, che ssi
leva in punta di pie'.

Di questo tu di' che mi recherai, non ti soe intendere: tu non
mi potrai rechare chosa che no' mi piacia, pure che tu torni sano.

Io t' iscritto per pi lettere tutto l'animo mio, ist&(a&)r ora a vedere
uno pezo; a vedere sa sar vero ci che tu die: or fosse pure la
met!

Io arei vogla di sapere se tu dormi solo o nno; se non dormi
solo, arei charo di sapere chi dorme techo; se mi dirai chi, e
tu vogli sapere la chagione perch, dirloti.
Tu mi di' sempre che i&(o&) ghodi e apresso mi di' che tu vogli
sempre tribolare: ch di quelo ingrassi tu, che lla pena t' fatto
troppi gran challi a le mani. Io mi sono bene aveduto che tu mi
dilegi per ongni lettera, ma e' mi piace. Le cholore debono eserre
iscese uno pocho g&(i&)uso ma i&(o&) fidanza ch'elle tornerano tosto
in suso, e basanvi questo.
Io non sono achoncio di dire per questa lettera se non frascha,
per fare la pace.
Altro non dicho. Idio vi ghuardi sempre che 'l buono anno
ab'io.
per la vostra Margherita, salute, in Firenze.
Io non mandato il formagio a meser Nicchol Chambioni;
dite se volete si mandi, se nno lo partir e mangierencelo; e non
ne mandate pi, in per n'aremo assai di quello insino a charnasc&(i&)ale
e, pertanto, no' ne mandate pi, se non ne volete mandare
a 'ltrui; e ricordivi di quella donna che, quando donaste
anno il pesce, che disse vi sarebe uno dazio.
Sono avisato de' limoni: piacemi n'abiate chomperati, e mandiategli
per lo primo. Anch&(ora&) vi ghuardi Idio.
Francescho di Marcho da Prato, propio, in Pisa.
1385 [Da] Firenze, d primo febraio.